

Sms

cellulare
3357872250

HO PIANTO PER DI VITTORIO

Abbiamo bisogno di uomini veri come Di Vittorio, del suo coraggio, la sua dignità, la sua passione. Ho piantato.

FLORA (FIESOLE)

ALLORA PAGO IL CANONE

Grazie Rai, finalmente un buono motivo per pagare il canone! Grande Di Vittorio, un esempio per tutti.

STEFANIA CESPI

SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

Non sono d'accordo sul quotidiano a 2 euro. Preferirei la possibilità di una sottoscrizione, con azioni o senza. Meno discriminante e più immediata.

L. N.

FRANCESCHINI, EPPUR SI MUOVE

Franceschini mi piace ogni giorno di più!

GUIDO LOLLI

ALLEGRO PER PRODI

Sono d'accordo con Bersani il ritorno di Prodi mi mette allegria. Bentornato presidente.

FABRIZIO RAPPINI (FORLÌ)

SACCONI HA VISTO LA FICTION?

Spero che il sig. Sacconi, ex sindacalista, ex socialista abbia visto la storia di Giuseppe Di Vittorio in tv e si faccia, un bel esame di coscienza con Brunetta.

CLAUDIO (GORGONZOLA)

PANE E LIBERTÀ: BRAVA RAI

Complimenti alla Rai per Pane e Libertà, ottimo. Io credo e chiedo come abbonato che fiction come queste ce ne siano ancora perché la storia dagli anni 30 al 2000 va raccontata e studiata, altrimenti si rischia un pericoloso revisionismo.

PAOLO (BRESCIA)

CLAUDIO FAVA AD ALTA VOCE

L'articolo di Claudio Fava sull'antimafia delle occasioni perdute andrebbe letto ad alta voce nelle piazze. Grazie Claudio.

DAVIDE (BERGAMO)

CHE C'ENTRA MEDIASET?

Perché bisogna accettare che sulla nomina del Presidente della Rai interferisca il proprietario della concorrenza? È come se per la scelta dell'ad di Telecom interferisse il proprietario o l'azionista di maggioranza di Vodafone.

GIANNI LIZZIO (GENOVA)

IL MIO TICKET: PRODI-FRANCESCHINI

Prodi più Franceschini: formula vincente. Ora sono davvero "OTTIMISTA" come diceva il grande Giorgio Gaber.

PAOLA

TRISTE IL PAESE CHE HA BISOGNO DI SUPERMAN

OBAMA E LE STAMINALI

Maria Antonietta Coscioni
COPRESIDENTE ASS. LUCA COSCIONI



La legge di Superman», il titolo in prima pagina de *l'Unità* di pochi giorni fa, commentava come meglio non si potrebbe la decisione del presidente americano Obama di cancellare i veti alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, posti dal suo predecessore. Una legge dedicata a Christopher Reeve, lo sfortunato attore che, rimasto paralizzato su una sedia a rotelle, combatté perché fosse dato ulteriore impulso alla ricerca e alla sperimentazione scientifica. È una foto storica quella che lo ritrae, circondato da premi Nobel, scienziati, leader religiosi, mentre con un tratto di penna restituisce speranza a un numero incalcolabile di persone che soffrono, e che certamente ricaveranno beneficio dai risultati della ricerca sulle staminali.

Anche in Italia c'è stato un Superman che, come Reeve, ce l'ha messa davvero tutta. Proprio l'immagine di Superman illustra la copertina del suo libro «Il Maratoneta»: un Superman che manda in frantumi la roccia che lo tiene ingabbiato. Parlo, si sarà capito, di Luca Coscioni: che, come si legge nel sottotitolo del suo libro, da «caso pietoso» ha saputo e voluto trasformarsi in caso politico e «pericoloso». Pericoloso per i nemici e gli avversari di una ricerca libera dalle schiavitù dei vari fondamentalismi.

Luca, malato di sclerosi laterale amiotrofica, fino all'ultimo ha lottato con la tenacia del maratoneta, con la forza di Superman, chiedendo un confronto democratico su questioni espulse dal dibattito politico: clonazione terapeutica, libertà di ricerca, utilizzo degli embrioni soprannumerari, terapia del dolore, eutanasia...

A chi obiettava che «sono questioni che non si possono ridurre a campo di scontro politico», Luca replicava che la politica, «nel bene o nel male, è tutto questo. È vita o morte, civiltà o violenza»; e che, letteralmente, con il suo corpo si opponeva agli oscurantisti e agli integralisti. Al suo fianco si schierarono ben 50 premi Nobel e oltre 500 scienziati di tutto il mondo. A chi, come il Vaticano, adombrò che la ricerca era un «atto del maligno», Luca rispose citando la Commissione Dulbecco: che a maggioranza si era detta favorevole all'utilizzo degli embrioni soprannumerari; e all'unanimità alla «via italiana» alla clonazione terapeutica.

Ho un sogno: che un giorno anche in Italia, un presidente del Consiglio cancelli come ha fatto Obama, leggi sbagliate e infami: come la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, che limita la ricerca, condanna e punisce migliaia di malati e di donne. ❖

CONSIGLI AL PD: PRIMA IL PARTITO POI IL LEADER

IL RAPPORTO CON I CITTADINI

Oreste Massari
SCIENZA POLITICA - UNIV. LA SAPIENZA



Maurizio Migliavacca, nuovo responsabile dell'organizzazione del Pd, ha dato all'*Unità* (9 marzo) un'interessante intervista sul tema del partito sotto il profilo organizzativo. Nell'intervista Migliavacca sostiene che «c'è bisogno di una riflessione più di fondo sul modello di partito». In primo luogo, dice, il Pd non può omologarsi al modello del «partito elitario-elettorale», perché «è una tendenza che non può appartenere al codice genetico del Partito democratico che, al contrario, deve tenere insieme radicamento, apertura e innovazione delle forme di partecipazione». In secondo luogo e conseguentemente «non si può pensare di sostituire ai vecchi partiti di massa piazze mediatiche dove uno o più leader decidono per tutti, dove le opinioni dei cittadini sono solo contate. Un partito, soprattutto democratico, ha anche il compito di fornire lo spazio pubblico dove quelle opinioni si formano, si organizzano e si propongono di influire sulla realtà».

In queste affermazioni c'è tutto il riassunto problematico, e politicamente drammatico, delle questioni organizzative (di modello di partito) del Pd. Problematico, perché siamo solo all'inizio della correzione del modello originario del Pd. Drammatico, perché il modello di partito fin qui realizzatosi non può essere del tutto estraneo all'impressionante crollo di consensi per il Pd (e per tutta la sinistra), anche se è da riconoscere che il problema viene da più lontano. Ma credo che una parte del problema stia proprio nel modello originario del Pd, che sotto la veste del «partito a vocazione maggioritaria» ha seguito di fatto un modello leaderistico (basato sul rapporto diretto elettorato-primarie-leader) all'insegna poi di un «nuovismo» retorico quanto vuoto, modello peraltro estraneo a tutti i partiti maggioritari di centrosinistra in Europa. In questo circuito, di tipo leaderistico-elettorale, ciò che viene a mancare - ed è mancato - è appunto l'esistenza di uno spazio pubblico dentro e fuori il partito in cui le opinioni si formano e si organizzano (democrazia deliberativa). Non a caso un vero Congresso - che è il momento più alto della democrazia deliberativa - non è previsto nello statuto (si parla di una Convenzione nazionale che deve intervenire solo - con un ruolo notarile? - all'interno del procedimento elettorale delle primarie per l'elezione del segretario e dell'Assemblea nazionale). Ha ragione Marini quando in una intervista al *Corriere della Sera* ha parlato di «statuto-mostro».

Insomma, per crescere elettoralmente e sperabilmente per vincere, i partiti di centrosinistra non possono imitare semplicemente il modello elettoralistico e personalistico (gli elettori preferiscono l'originale), come purtroppo si è fatto con la leadership di Veltroni. Occorre, come dice Migliavacca, davvero una «scossa». ❖